

I Colori dell'A. Monaco



Giornale degli Studenti

Anno VI - Maggio 2010
ITIS "Antonio Monaco"

Via Giulia 9, Cosenza, CS 87100

Tel: 0984.411881

Fax: 0984.411145



La scuola dell'OPPORTUNITA': ITIS A. MONACO "una scelta sicura per un futuro migliore"

Si comincia per una buona scelta e ci si delinea così per orientarsi verso un istituto tecnico che significa essere in linea con i tempi e seguire pari passo il mercato della società. La scelta della nostra scuola vuol dire **conoscersi per conoscere** gli indirizzi formativi che più che mai costruiscono il futuro dell'alunno nel farlo diventare persona che sappia affrontare il mercato della società. Costituisce dunque un'opportunità per i giovani, sapendo offrire loro esperienze facendoli maturare come persone e come cittadini, accompagnandoli nel percorso dando un sostegno adeguato, stimolando interesse, moltiplicando le occasioni. L'azione educativa dei docenti mirerà alla competitività non separandola dalla cooperazione, perché l'unità fa la forza, perché l'aggregazione è l'obiettivo della competizione. **Efficienza ed efficacia** è il nostro motto. La nostra è la scuola che contrasta il disagio, diventa una scienza in quanto sperimenta con i suoi laboratori dati concreti che arricchiscono la sete di conoscenza degli alunni curiosi. **Informatica, elettronica, meccanica ed elettrotecnica** sono i saperi della globalizzazione, con lo scopo di preparare individui capaci di agire e pensare in modo autonomo, per i quali, il massimo obiettivo della vita sia rendere un servizio alla comunità. Vuole essere una scuola altamente istruttiva e formativa, alla ricerca di problematiche che ragionevolmente riesce a superare con la condivisione dei progetti formativi: E' una realtà in costante evoluzione; è una sfida a stimolare l'intelligenza emotiva degli alunni. Noi abbiamo creduto nell'investimento: umano, professionale e tecnologico. Umano, perché possiede la capacità di accogliere le idee e i sentimenti dell'altro, senza operare nessun tipo di giudizio ma donando spazio all'ascolto accoglie qualunque idea. Professionale, perché i nostri docenti rivestono con le loro competenze ruoli adeguati atti a forgiare l'alunno. Tecnologico, perché si affaccia come una **"windows"** sul panorama del mondo facendo diventare i propri alunni i protagonisti del domani.

Gli obiettivi dell'ITIS A. Monaco sono: **sviluppare persone critiche e riflessive. Saper gestire il lavoro di gruppo come strumento di apprendimento individuale.**

La redazione

La "Riforma Gelmini" finirà per colpire gravemente la scuola pubblica e la sta privando dei suoi fondamentali principi di riferimento: LA PERSONA E LA CULTURA

"l'io diventa persona solo se possiede il dualismo ovvero: cultura umanistica e tecnologica"

New Technology: l'Itis A.Monaco esplora le scuole di Cosenza

Una scuola d'avanguardia con grande potenzialità e tecniche didattiche che si apre all'esterno per orientare i futuri studenti a scegliere il percorso di studi più adatto. E lo fa mettendo in mostra le tantissime potenzialità, le competenze, l'accoglienza e il percorso didattico che la contraddistingue non per una semplice politica di "marketing scolastico" vuole essere la scuola che dia ai giovani all'uscita di essa competenze lavorative e professionalità.

E' la scuola che non ha un domani ma un futuro. I giovani che la frequentano sono carichi di entusiasmo per mezzo del quale danno spazio alla creatività e al loro ingegno che diventa progettualità.

Noi siamo fieri di appartenere a questa squadra.

Alfonso De Lorenzo IIG

I Colori dell'A.Monaco

Giornale degli Studenti

Coordinatore:

Prof.ssa Katia Lombardo

Capo Redattore:

Fabio Carmelo Vilardo

La Redazione:

Rizzuti Silvio

Scarpelli Mario

Cefalà Salvatore

Lerose Stefano

Petrone Mario

Onofrio Giovanni

Guzzo Magliocchi Ferdinando

Fallico Domenico

De Rose Giuseppe

Tenuta Anna

Aiello Giuseppe

Il Dirigente Scolastico:

Prof. Ennio Guzzo

Sommario

Pag. 03	<ul style="list-style-type: none">• Esperienze in campo: la mia avventura scolastica• Umanistica e Tecnologia "duello alla pari"• Una scelta di Vita: la felicità è una scelta	<i>Scuola</i>
Pag. 04	<ul style="list-style-type: none">• Gandhi e la teoria dell'umanità• Equinozio di Primavera: Demetra Madre-Orzo	<i>Cultura</i>
Pag. 05	<ul style="list-style-type: none">• I fonti mancati esasperano la comunità scolastica il nostro giornalino sull'orlo di una crisi• L'Uomo disbosca e la Calabria frana• Oppressi e oppressori: "Manzoni è ancora attuale"?	<i>Critica</i>
Pag. 06	<ul style="list-style-type: none">• Sanremo palcoscenico dei Talent• Sanremo 2010: Un principe alla ricerca di uno scettro	
Pag. 07	<ul style="list-style-type: none">• Incontro con l'autore del libro "Ragazzo a rotelle" Nino Ferrara• La lettura premia chi la diffonde "Dalle scuole alle scuole" Giornata Pedagogica Liceo "Lucrezia della Valle"• Il Razzismo in un Italia Globale: Rosarno	<i>Attualità</i>
Pag. 08	<ul style="list-style-type: none">• Omosessualità e cultura• Così è cominciato il mio inferno	<i>Società</i>
Pag. 09	<ul style="list-style-type: none">• Unite for Climate• Fantasia e Magia: andare oltre	
Pag. 10	<ul style="list-style-type: none">• Nunnari: un uomo, un vescovo dai "grandi giovani ideali"• Per vedere Gesù non servono gli occhiali: Mistero del mondo la Sacra Sindone	<i>Curiosità</i>
Pag. 11	<ul style="list-style-type: none">• Attraverso la cultura italiana: "gli insegnamenti dei grandi"	<i>Letteratura</i>
Pag. 11	<ul style="list-style-type: none">• Progetto aree a rischio• Videogame che grande passione!	<i>Tecnologia</i>
Pag. 12	<ul style="list-style-type: none">• Lo sport: eleganza intollerante• Parkour Cosenza	<i>Sport</i>
Pag. 13	<ul style="list-style-type: none">• Poesia	<i>Poesia</i>
Pag. 14	<ul style="list-style-type: none">• Pensieri Pensati... Bibliotecando	<i>Bibliotecaria</i>

Esperienze in campo: la mia avventura scolastica

Una delle tante esperienze che la scuola ci ha offerto è stata quella del Campo Scuola Estivo tenutosi a Lorica dal 28 Agosto fino al 2 Settembre di quest'anno. Eravamo all'incirca 30 ragazzi di cui solo 3 ragazze. Ci hanno accompagnato i nostri cari prof. **Gallo** (eccezionale per il risveglio!), **Canonaco** (grande Asso per le competizioni con le carte), **Imbrogno** (la nostra spalla forte che ci ha dato sicurezza quando ci siamo imbattuti, durante la lezione di astrologia in una notte d'estate sulla cima di una montagna persi a guardare le stelle, con il piromane che si è apprestava a dare fuoco ad un albero), **Bossio** (un grande prof, che sempre con grande pazienza, ci faceva dei discorsetti quando capitavano delle divergenze tra compagni), **Aquino** (il nostro chitarrista che ci ha tenuti allegri nel pullman quando facevamo le varie escursioni) e per ultimo, ma non perché è meno importante, il nostro grande **Vladimiro!** Lui si che ha avuto una grande pazienza! Stava con noi la sera, ci svegliava la mattina insieme al prof. Gallo, si prendeva le sgridate dal direttore e dai clienti dell'albergo perché facevamo troppo rumore la notte, c'era lui a farci fare pace quando litigavamo, a fotografarci insieme al prof. Canonaco quando tra le montagne cadevamo a terra, c'era lui quando abbiamo fatto la "spaghetтата" nella stanza del residence, c'era lui quando alcuni ragazzi dei nostri si sono vestiti da donna e sono andati in giro per il residence, c'era lui quando combinavamo qualcosa e ci consigliava sempre la cosa giusta da fare...

Un buon amico lo possiamo riscoprire quando c'è la volontà di "osservare" che l'altro può migliore di me.

Comunque in questi 15 giorni abbiamo fatto molte esperienze e seguito diversi corsi: di Micologia, Astronomia e di Orientamento nei boschi.

Abbiamo capito che non tutti i funghi sono commestibili, che il *Boletus Edulis* è semplicemente il tanto ricercato Porcino! E che quel funghetto rosso tanto simpatico, ovvero l'*AMANITA MUSCARIA* nasconde un livello di tossicità molto alto!

Diverse le costellazioni, ce tutti noi abbiamo contemplato come la via lattea e moltissime stelle cadenti...! La stella più luminosa di tutte in estate è Vega. Molte le costellazioni che esistono, certamente, bisogna ammirarle solo con il telescopio.

Questo testo nasce come articolo, ma è un doveroso ringraziamento a tutte le persone che sono state presenti con noi quest'estate! Al Preside rivolgo un ringraziamento speciale perché ci ha permesso di trascorrere questi 15 giorni stupendi, anche ai professori che ci hanno accompagnato, nonché a tutto il Residence, ai nostri amici siciliani dell'animazione che ogni sera ci hanno fatto compagnia e ai nostri genitori che ci hanno dato il permesso di venirci!

Quest'esperienza ci ha dato veramente modo di crescere, di capire e renderci conto di tante cose!

Che a parte lo studio e la conoscenza esistono altri valori per i quali vale la pena di vivere;

che a volte, tra due perfetti sconosciuti può nascere un sentimento;

che l'amicizia è la cosa più bella che esiste;

che la nostra età è unica e non ritorna indietro,

che le cose semplici sono sempre le migliori;

che ci si diverte di più con una chitarra nel pullman che in un MaxiEvento organizzato;

che a volte un'ora di divertimento in meno e di sonno in più fa bene;

che non è tutto oro quello che luccica;

che chi ha detto "Carpe Diem Panta Rei" aveva ragione!;

che è "meglio una delusione vera, che una gioia finta!";

che "chi è troppo amato amore non dà e chi meno ama è il più forte si sa";

che "Tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente";

che questi sono "i migliori anni della nostra vita!";

che non c'è cosa più bella di guardare le stelle sdraiati su un prato;

che è incredibile come la musica possa mettere tutti d'accordo;

che è bellissimo vedere il lago alle 5 del mattino;

che una pausa ogni tanto fa "svegliare" tutti!!!;

che "io, diventerò qualcunoooooooooooooooo";

Se c'è un consiglio che vorrei fare mio e dire a tutti voi, cari lettori, è quello di cogliere sempre le occasioni che la vita ti offre! I bei momenti non tornano indietro, vanno afferrati quando ti scelgono per essere visti...

Grazie Lorica's Boys!!! Vi voglio bene!

Rosa Marano VA INF



UMANISTICA E TECNOLOGIA

"duello alla pari"

La realtà ha il suo doppio:umanistica e tecnologia. La tecnologia sfida ogni momento il quotidiano, l'uomo viene collocato in veri e propri ambienti artificiali, in cui riceve sensazioni, informazione-conoscenza. La tecnologia è la regina del secolo. L'istruzione tecnica è cultura, forma professionalmente, prepara alla competitività. La nostra è l'era della tecnica, l'uomo per essere pari passo coi tempi deve possedere una capacità tecnica e conseguentemente una umanistica, quest'ultima con la sua raffinatezza, lo nobilita rendendolo sicuro ed aperto all'esperienza. Il sapere eleva, fa osservare bene il mondo che ci circonda. Essendo uno studente di una scuola tecnico-informatica, penso che la mia formazione ancora in via di miglioramento, possa ritenersi appropriata per la richiesta della società in cui vivo.



Andrea Nardi IIG

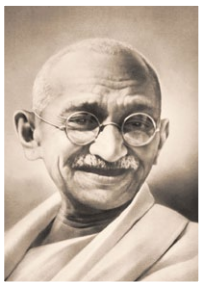
Una scelta di Vita: la felicità è una scelta

La felicità è come l'orizzonte non si raggiunge mai. Questa è l'opinione comune di tanta gente che si affatica per raggiungere uno stato di benessere e di felicità che sembra non arrivare mai, perché si conclude con amarezza, la felicità non fa parte di questo mondo, anch'io nel mio piccolo rincorro la felicità, ovviamente proporzionale alla mia giovane età. Per me la felicità è possedere ciò che è desiderabile, la moto, una bella ragazza, una macchina e vestiti firmati..... poi andare bene a scuola. Mi chiedo è giusta questa mia affermazione e mettere ultima la cultura?Penso sia sbagliata, in quanto la strada dei valori non è certamente questa. Secondo me la felicità non dipende da ciò che si possiede perché nella società del benessere, purtroppo esistono ancora persone che pur avendo tutto sono infelici, soffrono di depressione, mentre gente poverissima ha il cuore contento, apprezzando quel poco che ha. Con ciò non voglio dire che bisogna essere poveri per essere felici ma è giusto ribadire di non illudersi che la materia possa renderci felici. La felicità è una scelta di vita, importante è credere che il nostro universo è pieno di amore e di gioia basta viverlo; essa è un dono gratuito della vita.

**"Nulla è più importante della tua felicità.
Non perderla per nessuna cosa al mondo"**

Cristina Tenuta VA INF

Gandhi e la teoria dell'umanità



"La verità e la non violenza sono antiche come le colline"

Gandhi

In questo anno scolastico, ho studiato Gandhi, mi ha molto colpito la sua personalità da politico e filosofo indiano ed è per questo che ne voglio "parlare". Importante guida spirituale del suo paese: è stato uno dei pionieri e dei teorici del Satyagraha ovvero della lotta alla non violenza.

Nato il 2 Ottobre 1869 ogni anno in questo giorno in India è festa, in questa data è stata anche dichiarata Giornata internazionale della non violenza dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

*"Ci sono cose per cui sono disposto a morire,
ma non ce ne nessuna per cui sarei disposto ad uccidere"
"Occhio per occhio... E il mondo diventa cieco"*

Gandhi fu un pacifista, affermava che non è con la forza che si risolvono le controversie, ma con la volontà e il coraggio di sopportare il male pur di vincere la giustizia. E' stato un grande mediatore dei conflitti tra Stati. La non violenza è al centro della sua concezione del progresso umano. La vita, per me è come vivere nell'armonia del mondo. Studiare Gandhi mi ha dato crescita spirituale inducendomi così alla saggia riflessione.

Marco Cipolla IIB

Equinozio di Primavera: Demetra Madre-Orzo

Così cita la primavera:

*<Le api non mi temono, conoscono le farfalle;
tutto il leggiadro popolo dei boschi mi accoglie cordialmente;
più ridono i ruscelli al mio venire, più folli giocano le brezze>*

La natura ha già parlato a tutti. Non vi siete accorti che tutto intorno è primavera? Si sente che tutto si muove, un flusso magico governa la terra, i fiori, gli alberi, gli uccelli. La primavera, la rigenerazione che si avvicina. E se la Resurrezione di Gesù viene ricordata. L'equinozio di primavera è uno dei periodi più importanti dell'anno viene ricordata in questo periodo, è perché si tratta in realtà della resurrezione di tutta la natura. E' ora che impariamo, ad aprire porte e finestre, affinché questa vita possa penetrarci e impregnarci. Secondo il rito esoterico l'equinozio di Primavera è chiamato Festa degli Alberi, Anna Perenna è divinità romana femminile, coincide con questo fenomeno. I piccoli Misteri Eleusini venivano festeggiati in questo mese, posto sotto il dominio di Marte simbolo delle forze maschili fecondatrici: Astrologicamente parlando ci troviamo sotto il segno dell'Ariete che racchiude questo simbolismo maschile. E' la festa degli opposti, delle dualità, delle forze maschili e femminili rappresentate dal giorno e dalla notte che hanno la stessa durata garantendoci vita e abbondanza.

Il simbolo della fertilità sono il coniglio, i fiori e le uova: Queste ultime sono la rappresentazione della forza femminile (albume) e della forza maschile (il tuorlo) mentre il guscio fusione perfetta dei simboli geometrici (il cerchio e la piramide) congiunge e protegge i due elementi. Tutto ciò che vive ha origine delle uova... Importante, comunque, camminare nella natura quando questa si risveglia..annusare i fiori. L'equinozio è dunque l'unione di un simbolo cosmico ovvero matrimonio fra una divinità maschile appartenente alla sfera solare, ed una femminile legata alla terra. Il Dio sole si accoppia con la giovane Dea Terra. Pianta sacra all'equinozio di primavera è il trifoglio. Eostre considerata dai popoli celti la dea della Primavera, questa aveva l'aspetto della fanciulla, la dea archetipo di madre natura stessa, veniva rappresentata con i fiori tra i capelli e abiti colorati come i prati a primavera, simbolo della giovinezza.. il suo nome significa Stella dell'Est questa ci riconduce a Venere, la stella del Mattino e ad Afrodite la dea dell'Amore. Eostre dà il nome alla Pasqua i suoi simboli sono le lepri e le uova. Una dolce leggenda narra che un leprotto voleva piacere a Eostre che lasciava in giro uova dipinte con i colori dell'arcobaleno quando si presentò a lei con il suo dono, fu così contenta che desiderò condividere la sua gioia con tutti gli uomini della terra e chiese al leprotto di andare in giro per il mondo a donare le uova colorate e forse per questo, ancora oggi le decoriamo. Dunque la lepre Eostre, che deponeva le uova nella nuova vita per annunciare la rinascita dell'animo, si è trasformata nell'odierno coniglio pasquale che porta in dono le uova di cioccolato. L'uovo è un antichissimo simbolo di vita, di creazione, di rinascita. Non a caso la nascita del mondo da un uovo cosmico veniva celebrata presso molte civiltà in corrispondenza con la festa equinoziale di primavera, quando la natura risorge e le ore di luce iniziano a prevalere su quelle notturne. Il sole non combatte l'oscurità ogni mattina per donarci il giorno, essa scompare al suo cospetto. Il sole non si preoccupa del buio, non gli dedica neanche un pensiero brilla solo per se stesso e irradia luce. Lasciamo che il sole dentro di noi illumini la nostra vita e quello di coloro che stanno intorno. Tutto il mondo ne trarrà beneficio. Demetra la radice del suo nome madre-orzo; latte e miele, dea del grano e del raccolto figlia del titano Crono e di Rea. Quando sua figlia Persefone fu rapita da Ade, Dio degli inferi, Demetra ne fu addolorata che trascurò le terre, sulle quali non crebbe più alcuna pianta e la carestia si abbatté sul mondo. Zeus sconcertato chiese dal fratello Ade di restituire Persefone alla madre. Questo acconsentì, ma prima di liberarla le fece mangiare i chicchi di una melagrana che l'avrebbero costretta a tornare da lui quattro mesi all'anno. Felice di aver ritrovato sua figlia in primavera Demetra faceva nascere i fiori, i frutti-grano abbondanza ma in autunno, quando Persefone ritornava nel mondo sotterraneo il suo dolore provocava la morte della vegetazione e apriva le porte all'inverno. Demetra quindi è natura, creatività, ella va verso la donna, superiore agli uomini in quanto produce, mette al mondo dei figli. Qui emerge il significato esoterico il "seme" (mondo vegetale), fora la terra ed emerge verso il sole...la vita, la luce.



Prof.ssa Katia Lombardo

I fondi mancati esasperano la comunità scolastica il nostro giornalino sull'orlo di una crisi

Crisi, crisi, crisi ha colpito anche a noi approdando "sulle spiagge" dell'I.T.I.S. A "Antonio Monaco" è proprio vero come tutte le scuole dell'Italia anche "l'Industriale è sull'orlo della crisi". Lo stato sta mettendo alla gogna la cultura e non promuove il sapere. Tagli, tagli e niente più. La dimostrazione la abbiamo già avuta con il nostro giornalino, d'istituto. Mancano i fondi, tutto sembra navigare per mari profondi non c'è soluzione, stiamo camminando a piedi, nessuno in questo anno ci ha dato un passaggio. Ci chiediamo è giusto che una voce importante come "I colori dell'A. Monaco" debba spegnersi a causa della pochezza di chi si sente un Grande? Lo Stato ha fatto male i conti perchè noi giovani siamo "forza" intellettuale che è difficile mettere da parte. Noi nel nostro piccolo siamo stati sull'orlo della crisi l'abbiamo saputa affrontare pubblicando la "nostra voce" a dispetto di chi non ci ha creduto. Come abbiamo fatto? Con un valido aiuto esterno siamo riusciti a ricavare i fondi e così abbiamo pubblicato due edizioni. Siamo comunque soddisfatti ad essere riusciti in questa impresa che per quanto ardua ci ha dato grandi aspettative. Speriamo che in futuro imminente la nostra scuola ci stia consapevolmente vicino, in quanto siamo convinti che più forza c'è e più il lavoro sinergico di noi giovani e da parte di tutto lo "staff" ci porterà a produrre progetti scolastici sempre migliori.

La Redazione

L'Uomo disbosca e la Calabria frana



In questo inverno abbiamo vissuto l'esperienza di molte frane qui nella nostra amata Calabria, come dicono tutti sarà un segno del calendario maya? Boh! Chi lo sa, ma di sicuro sappiamo che è opera nostra cioè dell' "uomo" che con i soliti disboscamenti delle nostre bellissime e ammirate foreste tagliando gli alberi, le radici non essendo più nutrite grazie all'aiuto delle foglie si indeboliscono e l'acqua passando sotto il terreno si porta dietro parti e parti di terreno. Così abbiamo assistito alle frane della nostra regione come le più scioccanti quelle ad esempio di Vibo Valentia che con le immagini del Tg Regione Calabria abbiamo

visto il terrore disseminato in tutte le famiglie di questa cittadina Calabrese. Noi facendo il disboscamento non distruggiamo solo le case in cui molte persone vivono ma anche la bellezza della natura. A causa di queste frane nella nostra regione molte persone sono state costrette ad andare a vivere nelle tende. Quindi vorrei chiedere a chi di competenza di non disboscare le foreste della nostra Calabria così staremo tutti tranquilli per poter pensare alla felicità della nostra vita e non con il problema in testa di trovarci da un momento all'altro senza casa e anche senza qualche familiare sepolto sotto le macerie.

La Redazione

Oppressi e oppressori: "Manzoni è ancora attuale"?



"Manzoni attuale uomo di potere intellettuale ha saputo dimostrare di non essere un oppresso". In un mondo come quello di oggi l'uomo gestisce "l'impero" del proprio io rendendo vassallo il tu. Certamente nella società odierna egli è più oppresso che oppressore. Le righe della storia ce l'hanno insegnato trasmettendoci che l'umile ha sempre pagato l'ingratitudine del potente: Don Rodrigo sottomette Renzo. Entrambi sono figure simboliche di un viaggio nella sofferenza. Oggi il don Rodrigo e il Renzo della situazione sono: "lo Stato e il popolo". L'Italia è sotto la morsa di una politica esacerbata, i politici pensano alla loro crescita di posizione sociale ed economica, mentre il popolo diventa spettatore deluso.



Manzoni è attuale, purtroppo attraverso la sua opera si è evinto che l'uomo non cambia e i vizi e le virtù sono sempre teatro di uno scarso spettacolo di se stesso.

Fabio Vilardo III A inf

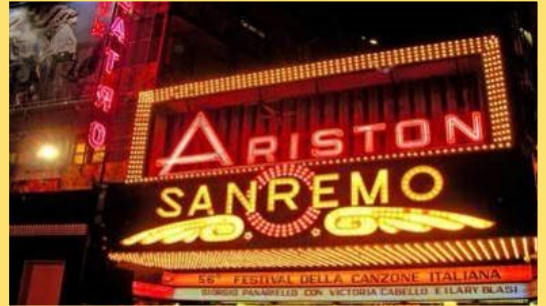
Sanremo palcoscenico dei Talent

"Amici" tutti corrono a dimostrarsi di dimostrare. Sanremo è stato una vetrina delle grandi "occasioni". Un vero e proprio "forno di nuovi talenti" sia a livello di cantanti che di conduttori televisivi.

Quest'anno il festival della canzone italiana è arrivato alla cinquantesima edizione e come ogni fine di percorso c'è un vincitore. Testimoni di successo, sono stati personaggi usciti proprio dal Festival di Sanremo esempio eclatante sono Vasco Rossi, Lorenzo Cherubini, Laura Pausini ecc. Inoltre mi

risalta in mente la bellezza e la semplicità di Antonella Clerici la quale dotata di grande forza comunicativa ha saputo superare i pregiudizi che la stampa giornalistica e non, le aveva creato intorno. E' salita senza paura sul palco dell'Ariston, con grande patronanza della sua conduzione. Anche quest'anno come l'edizione precedente in cui ha vinto un giovane dei talent Marco Carta si è riconfermato un altro ragazzo, Valerio Scanu, proveniente dalla scuola di Amici di Maria De Filippi. La sua è stata la prima esperienza con il festival, avviandosi così nel mondo dello spettacolo. Un altro straordinario artista che ha "cavalcato il cavallo Sanremese" è stata Irena Fornaciari la quale ha avuto il plauso del pubblico per i suoi meriti e non perchè è solo figlia d'arte.

E allora possiamo dire "ragazzi andiamo ad esprimere il nostro talento a Sanremo in modo da poter diventare un giorno anche noi dei veri e propri "TALENT".



Mario Scarpelli II° B

Sanremo 2010: Un principe alla ricerca di uno scettro



Era l'anno 1950, all'epoca la canzone italiana, era snobbata e poco capita, dalla maggioranza del popolo che parlava solo il dialetto, e non capiva alcuni testi neologistici, e fuori tempo, contenuti appunto in alcuni brani. Si racconta che il festival sia nato quasi casualmente, nell'indifferenza generale.

Fu il pubblico a decretarne il grande successo.

Dagli anni sessanta in poi troviamo moltissimi autori italiani, possiamo ricordare tranquillamente i nomi di: Mina, De André, Sergio Endrigo e di autori più recenti troviamo: Vasco Rossi, Zucchero, Albano e Eros Ramazzotti. Tutti questi, sono grandi, grandissimi artisti... ma, quest'anno si è presentato insieme a due artisti cioè Pupo e Lucca Canonici... Emanuele Filiberto "Principe" di Savoia. Questo formidabile terzetto si è presentato con una canzone che ha fatto scalpore cioè "Italia amore mio". Il brano è stato eliminato durante la prima serata; successivamente è stato ripescato nella terza serata, concludendo il festival in seconda posizione. Durante il festival di Sanremo la canzone è stata veramente contestata da una parte del pubblico presente in

sala prima e dopo ogni esibizione... scelta che è stata platealmente contestata da orchestra, pubblico e anche la sala stampa di Sanremo al grido di "Vergogna, vergogna" per l'annuncio degli eliminati. Gli orchestrali in segno di protesta hanno accartocciato e lanciato gli spartiti. "Venduti, venduti" hanno gridato tutti gli inviati a Sanremo mentre il pubblico fischiava in sala.

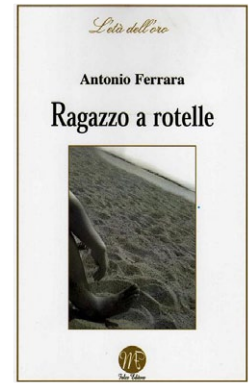
Spaccatura netta, insomma per una sera tumultuosa, mai vista prima all'Ariston. I motivi della contestazione vanno ricercati in buona parte nella partecipazione di Emanuele Filiberto: ha suscitato forti perplessità il fatto che un esponente di Casa Savoia potesse intonare un canto d'amore verso l'Italia a causa dei cattivi rapporti che la sua famiglia ha mantenuto con la nazione che ha sancito un lungo esilio. In seguito all'esecuzione sono state contestate le scarse qualità canore di Emanuele Filiberto, e la retorica nel testo del brano. A mio parere, il secondo posto di questa canzone è immeritata dato che, sono stati svalutati molti altri cantanti giovani che meritavano di vincere al loro posto.

Valerio Venuto II B

Incontro con l'autore del libro "Ragazzo a rotelle" Nino Ferrara

Alunni protagonisti nell'incontro organizzato all'industriale dalla Prof.ssa Katia Lombardo

Nino Ferrara, autore dalla forte e spiccata personalità, nel suo libro "Ragazzo a rotelle" ha saputo egregiamente esporre il sentimento del protagonista della sua storia facendo emergere un messaggio di grande riflessione, la bellezza della vita pur vivendola anche su una sedia di acciaio. Un testo che i nostri ragazzi hanno saputo leggere con attenzione prima di prendere parte all'evento. Essi hanno colto con sensibilità la tematica molto delicata cercando di immedesimarsi nel mondo dei diversamente abili. L'autore è stato subissato di domande, ciò ha dimostrato come il "problema" abbia attirato la loro attenzione, diventando in quel giorno, anch'essi protagonisti. Nino Ferrara afferma che *<il suo ragazzo a rotelle, vive esattamente tutte le emozioni, le sensazioni e le avventure che sono tipiche di un giovane adolescente>*, ancora afferma *<ognuno di noi, grazie all'arte riesce a crearsi l'antidestino; si tratta di un rifugio quando le cose vanno male. Anch'io, scrivendo il libro, mi sono immedesimato nel protagonista, facendo accadere tutto ciò che avrei voluto che accadesse>*. I ragazzi hanno colloquiato con l'autore con estrema facilità d'approccio non sottraendosi al confronto, hanno vissuto un momento educativo magico, con la saggia riflessione che ogni essere umano deve fare nel momento in cui la realtà che sta di fronte lo impone.



"Amore è condividere la stessa speranza, mettiamo le rotelle della vita e camminiamo tenendoci per mano".

Prof.ssa Katia Lombardo

La lettura premia chi la diffonde "Dalle scuole alle scuole" Giornata Pedagogica Liceo "Lucrezia della Valle"

Invitati dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Gilda De Caro, noi ragazzi dell'TIS, abbiamo partecipato con interesse e curiosità alla manifestazione culturale tenuta al Teatro Rendano, in cui si è discusso: *<premiare la lettura del libro diffondendola tra i giovani>*. Accompagnati dalla Prof.ssa Lombardo e con la presenza della bibliotecaria Rita Bisceglie, ci siamo cimentati in questo "viaggio intellettuale". È stato per noi giovani studenti, un giorno di riflessione e di bellezza nonché di apprezzamenti per la lettura. Il mondo odierno inclina un poco a sottovalutare i libri. Noi viviamo in un villaggio globale, dove il tecnicismo sfrenato ci governa senza rendercene conto, e purtroppo ci appassiona, tanto da farci dimenticare di leggere. Oggi, invece, con mio stupore, io e i miei compagni seguendo la "giornata pedagogica" con l'ausilio della Prof.ssa Lombardo abbiamo lavorato e riflettuto su questa tematica ed abbiamo concluso che: *<il libro è un mezzo fondamentale in ordine all'affermazione della libertà di ogni essere umano; l'educazione alla libertà si raggiunge solo con la lettura in quanto questa ci rende liberi. Leggere è un atto intenzionale generato dal bisogno della conoscenza, del piacere e della gioia emotiva>*.

Mirko Covello IB

Il Razzismo in un'Italia Globale: Rosarno

"I mandarini e le olive non cadono dal cielo. Sono delle mani che li raccolgono": è un brano del documento letto da uno dei circa quaranta immigrati provenienti da Rosarno che dal 10 gennaio vivono dormendo all'adiaccio nella Capitale. Gli immigrati, che hanno costituito "l'assemblea dei lavoratori africani di Rosarno", hanno presentato in piazza S. Marco le loro richieste tra cui la richiesta del permesso di soggiorno. Il 1° marzo manifestazione nazionale a Roma.

Si sono autoconvocati in nome dei loro diritti. Si sono lasciati coinvolgere sempre di più dai loro "fratelli" che, contro ogni rassegnazione, gridavano "avanti tutta". Si sono lasciati guidare dalle associazioni antirazziste territoriali, si sono organizzati e, dopo essere arrivati nella capitale, oggi, hanno convocato una conferenza stampa in piazza San Marco, a Roma.

Esplose una tragedia annunciata a Rosarno, uno dei ghetti del profondo Sud d'Italia, una delle zone grigie senza diritti del Paese. Migliaia di migranti sfruttati nei campi, ridotti in schiavitù e infine perseguitati e deportati. È una tragedia annunciata perché si ripete, dopo la rivolta di Castelvolturno, una rivolta provocata dall'odio razzista. A Rosarno negli ultimi dieci anni la situazione è peggiorata, nell'assenza quasi totale delle istituzioni locali e nazionali, mentre le denunce delle associazioni, dei movimenti, dei rosarnesi e calabresi sensibili sono state ignorate. - Ma quello che è accaduto sulla Piana di Gioia Tauro è soltanto l'ennesimo segnale del disagio profondo dei cittadini immigrati in Italia. Nel Sud del Paese, le politiche securitarie giocano a favore delle organizzazioni mafiose: un salto indietro di oltre 60 anni, quando il caporalato era la forma tipica di organizzazione del lavoro agricolo. - Sono gravi e non possono passare sotto silenzio le parole pronunciate dal commissario prefettizio di Rosarno, che è Comune sciolto per mafia: la rivolta come diversivo voluto dalla 'ndrangheta per distogliere l'attenzione da Reggio Calabria, dopo l'allarme bomba in procura. Parole ancora più gravi quelle di Maroni, che invoca il pugno duro contro i clandestini mentre è in corso la "caccia al nero" a colpi di fucile. Si profila in questo modo un vero e proprio "modello Rosarno", uno schema di deportazione brutale delle tante aree di degrado e sfruttamento che ha già avuto un precedente a San Nicola Varco. E che adesso il governo intende applicare a tappeto.

Il caso Rosarno è dunque un caso nazionale. La solidarietà verticale che si è espressa a Rosarno è tipica: con la crisi, è utile a padronato e governo indirizzare il disagio sociale contro l'anello più debole in una guerra tra poveri che impedisce di riconoscersi come ugualmente sfruttati. Per questo è importante capire che la lotta per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati è la stessa lotta di tutti i lavoratori italiani costretti al lavoro nero e alla crescente precarietà sociale. -È importante dunque sostenere una mobilitazione nazionale, che coinvolga le associazioni e i partiti, i sindacati e le organizzazioni di massa, le realtà territoriali, la chiesa, i movimenti, i cittadini e le cittadine che dicono no al razzismo.

I razzisti italiani hanno pensato di risolvere la questione immigrazione attraverso i respingimenti, la repressione poliziesca, le espulsioni: un fallimento annunciato e confermato da Rosarno.

Risolvere il problema vuol dire dare loro accettabili condizioni di vita e sviluppo nei paesi di origine, non andare in giro per il mondo ad accaparrarsi gare e appalti per i "soliti noti". Risolvere il problema significa tagliare drasticamente la produzione, mediazione e vendita di armi ai paesi più poveri, di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori e mediatori di armi destinate a tali paesi. Sciogliere il nodo problematico dell'immigrazione vuol dire abbandonare l'abbietto spirito colonialista che ci pervade quando interagiamo con il "diverso", schiavizzando gli immigrati, salvo poi sfruttarli sino a quando servono nelle industrie.

Rosarno è stato un banco di prova per il popolo italiano in quanto vivendo come in un "villaggio globale" riesce ad accogliere qualunque situazione si presenti.

Vincenzo Cannioto II B

Omosessualità e cultura

Non posso dire se esiste un dramma nel dramma. Oggi mi ritrovo giovane tra i banchi di scuola e rifletto sempre di più su questa problematica delicata, in quanto essendo nel pieno sviluppo sessuale il mio pensiero vola. Ci penso perchè sono un ragazzo sensibile e mi immedesimo in colui che deve fare una scelta, ascoltando la voce del proprio io qualunque essa sia. Vivere secondo natura è l'espressione più alta dell'identità e della autenticità dell'io; è un fenomeno che finalmente abbatte le frontiere dell' "omertà" domestica in cui si racchiudono i pensieri più reconditi di un essere umano che soffre e non può "cantare" il suo modo di essere. Il nostro auspicio è che la strada oggi aperta vada oltre la nostra Italia. L'omosessualità è un desiderio, un comportamento, un'espressione che si sta andando a consolidare nella coscienza collettiva. La mia speranza, nonchè la nostra è quello di "incoraggiare" i "gran pensanti" che l'accettazione del diverso sta nella condivisione a tutto tondo. Purtroppo, la storia ci insegna che l'odio verso gli omosessuali è nato con il nazismo, questi erano intolleranti verso il diverso da sé. Infatti Hitler supponeva che l'omosessualità fosse un "comportamento degerato" e tanto la pazzia di questi uomini accecati dall'intolleranza del diverso che alcuni medici nazisti usavano i gay per esperimenti scientifici. La mia è stata una digressione, oggi siamo lontani da quei tempi, siamo in avanti e viviamo nella garanzia di essere uguali al di là dell'orientamento sessuale di ciascuna persona.

La Redazione

Così è cominciato il mio inferno

Figlio di genitori divorziati, lasciato spesso a sé stesso, a dodici anni prova la sua prima "canna" offertagli dai suoi amici più grandi. Che gli dicevano: "ti sentirai bene".

Buongiorno, padre. Il mio saluto non è di pura cortesia, perché questo per me è davvero un buon giorno, dopo tante pene. Ultimamente si parla tanto di droghe, ma non ho mai sentito la voce di chi è passato davvero. E io sono uno di quelli. Figlio di genitori divorziati, lasciato spesso a me stesso, già a dodici anni provai la mia prima "canna". Ricordo ancora che i ragazzi più grandi che me la offrivano continuavano a dirmi: "Non ti farà niente". Oppure: "Dopo ti sentirai bene". E io, temendo d'essere rifiutato dagli amici e sperando di dimenticare i miei problemi, alla fine accettai. E così cominció il mio inferno.

Sì, perché non è vero che "fa meno male di una sigaretta", o che "tanto si muore di più per l'alcol", come si continua a dire, nonostante l'evidenza dei fatti. E già il giorno seguente a quella maledetta prima volta, andai in cerca dei miei "amici" per chiederne ancora. E continuai così, fumando occasionalmente, per circa due anni.

Non mi sentivo anormale. Ero convinto che i veri drogati fossero altri. E certi discorsi che sentivo alla Tv o leggevo sui giornali non facevano che confermare le mie impressioni. Inoltre, ero considerato un ragazzo intelligente. A scuola andavo bene e i miei genitori – lo seppi in seguito- ricevettero anche dei complimenti dai professori perché il loro divorzio non aveva lasciato segni su di me. Scrivere questo, oggi, mi fa un po' male ridere, ma solo perché non porto rancore. In realtà, senza voler imputare ad altri la mia stupidità, credo che anche la scelta dei miei genitori abbia influenzato il mio comportamento.

Per due anni tutto ciò andò tranquillo. Almeno all'apparenza. Ma quando cominciai a frequentare le scuole superiori, la situazione precipitò. Forse, caro padre, lei lo sa già. Le scuole italiane sono dei veri e propri coffee-shop. Soprattutto durante quei periodi di "liberi tutti", senza freni, che sono le occupazioni e le autogestioni. Continuai a fumare hashish e marijuana, con sempre maggior frequenza, spendendo sempre più soldi, per ottenere gli effetti dovuti.

Col tempo iniziai a rendermi conto dei danni che mi stavo procurando. All'ennesima "canna", infatti ebbi un attacco di vertigini e svenni a scuola. Neanche quell'avvenimento mi bastò, perché non confessai assolutamente di fare uso di stupefacenti e imputai il tutto a semplice "stanchezza". Da allora, però la mia salute cominciò a peggiorare, di pari passo con l'aumento della quantità di cannabis che assumevo. Ebbi attacchi di panico e diversi vuoti di memoria, che mi fecero davvero preoccupare e mi convinsero a smettere di fumare. Almeno per qualche settimana. Per la prima volta, da anni, vedevo le cose non più deformate dalla droga. Che, tuttavia, mantenne su di me il suo tremendo potere.

Infatti, ripresi ben presto a drogarmi. Con la conseguenza di un'apatia e una specie di sonnolenza perenne. Ne parlai ai miei amici, ma tutti mi dicevano che era normale, che poteva capitare. E intanto il tempo passava: a scuola era ormai una tragedia; con i miei genitori non c'è più dialogo, le serate con gli amici erano solo un pretesto per fumare in compagnia.

Fortunatamente, il "Dio della Luce" aveva deciso di aiutarmi: una sera, durante un controllo di routine, un carabiniere mi trovò addosso qualche grammo di hashish. Dentro di me, imprecai contro di lui e contro stato invadente. Ora, invece, so che quello fu l'inizio della mia rinascita. Fui accompagnato dal carabiniere, pur svolgendo le sue funzioni di rappresentante della legge, mostrò tutto il suo spessore umano: mi parlò, usò le parole giuste con i miei genitori. E, infine, mi indicò un sacerdote che poteva aiutarmi. Così finì ed iniziò una nuova avventura per la mia "coscienza".

Stefano Lerose / A

Unite for Climate

Unite for Climate... ti dice qualcosa? Il significato di queste 3 parole ha le sue origini dalla città di Copenhagen, capitale della Danimarca durante il Forum dei Ragazzi sul cambiamento climatico.

Un mese dopo il forum, a Dicembre nella stessa città, i capi di stati di tutto il mondo, si sono riuniti per il Vertice Mondiale sul Cambiamento Climatico – denominato COP15, per discutere la problematica del cambiamento climatico e arrivare ad un accordo per la riduzione delle emissioni di CO₂. Il Forum Internazionale dei Ragazzi è stato un vero e proprio summit con ragazzi provenienti da 44 paesi del mondo per un totale di 164 delegati e hanno discusso le questioni e le cause del cambiamento climatico.

Lo scopo principale era quello di produrre una dichiarazione finale che esprimesse l'interesse dei ragazzi e di suggerire ai capi di stato di tutto il mondo le soluzioni possibili per combattere le questioni del cambiamento climatico.

La finalità principale della partecipazione dei ragazzi teen YOUNICEF al CCFog di Copenhagen era quella di rappresentare attivamente i ragazzi italiani, condividere esperienze eccellenti con tutti i ragazzi presenti alla conferenza provenienti da 44 paesi del mondo. I ragazzi hanno portato la loro testimonianza esasperata sugli effetti negativi dell'impatto ambientale per trovare soluzioni congiunte per combattere il problema del cambiamento climatico tramite una formazione predisposta dall'UNICEF internazionale, unendo le loro voci insieme ad altri compagni della conferenza per promuovere la sostenibilità ambientale nel nostro pianeta.

Da questa conferenza storica, UNICEF ha deciso di sostenere i nuovi ambasciatori per il clima con un movimento chiamato Unite for Climate che fa parte del movimento UNICEF dei giovani YOUNICEF. Il ruolo dell'ambasciatore è semplice ma chiede tanto impegno e lavoro:

- Impegnarsi e informare le proprie comunità sui cambiamenti climatici;
- Dare voce e rappresentare le preoccupazioni dei giovani;
- Ispirare e condividere idee con altri giovani attraverso il sito web Uniti per il Clima;

La domanda più interessante di tutto questo è: UNICEF si occupa dei diritti dei bambini perché adesso si sta occupando del clima? La risposta è semplice: UNICEF deve garantire il diritto alla salute, uguaglianza, scuola e famiglia ad ogni bambino del mondo, come fa un bambino ad avere il diritto alla salute se vive in mezzo al fango che ha invaso il suo paese? Come fa un bambino andare a scuola se non c'è più perché è stata spazzata via da un uragano? Come fa un bambino ad avere la sua famiglia affianco per crescerlo se li ha persi a causa dell'effetto terribile del cambiamento climatico? Ogni bambino come dice UNICEF deve anche vivere in un ambiente sano che fra pochissimi anni non c'è ne saranno più!

I ragazzi italiani eletti ambasciatori del clima sono soltanto 5 e sono i seguenti:

- Antonella Rosella; 17 anni; Benevento.
- Caterina Terzaghi; 16 anni; Bologna.
- Michela di Criscio; 16 anni; Campobasso.
- Lorenzo Monteforte; 17 anni; Verona.
- **William Roberts**; 17 anni; Cosenza

Adesso il nostro compito è uno duro, difficile, ad ogni traguardo ne nasce un altro. La chiusura del nostro lavoro come ambasciatori finisce fra 3 anni, e in questi 3 anni ci serve il vostro sostegno per continuare la nostra lotta contro il riscaldamento globale e soltanto con voi giovani si può veramente compiere la nostra missione.

William Roberts



Fantasia e magia: andare oltre

La magia è l'infanzia della scienza. Ed ecco "Aprite sesamo, la fantasia, oggi realtà....."

Noi giovani abbiamo bisogno di fantasticare con la fantasia; c'è voglia di sognare, perché così ci sentiamo bambini; dove l'ingenuità fa crescere, in noi, la voglia di credere, donare e amare fino in fondo chi ha bisogno e non. Vivere senza steccati mentali, dove non ci sono barriere che possano fermare la nostra giovane fantasia. Abbiamo bisogno di volare, incontrare mondi dove le "diversità" non sono scogli ma sono ricchezze da contemplare. Non sciupiamo i nostri sogni, andiamo avanti insieme a "loro" per costruire un futuro migliore carico di successi.

La Redazione



Nunnari: un uomo, un vescovo dai "grandi giovani ideali"

... lo consideriamo "soldato di Dio", solo Lui con la sua temperanza, col suo esser presente nella società cosentina sa elargire la bellezza della figura di Cristo. Comunicativo ed avanti nel tempo, sa cogliere saggiamente i bisogni di noi giovani che lo seguiamo con entusiasmo e voglia di crescere attraverso la fede, la conoscenza ma soprattutto per inseguire "la Luce Divina". Un uomo tra gli uomini, capace di far volare sulle ali del proprio spirito l'umiltà donandola ai suoi pellegrini, mettendoli in condizioni di conoscerlo meglio e sentirlo più vicino. La Chiesa oggi sta attraversando un delicato periodo, noi Le siamo vicini, condividiamo che nel cammino ci siano "sassi da spostare"; voci da sopprimere; dobbiamo opporci a combattere le avversità con l'aiuto della fede e della sapienza di chi sa ascoltare. È certo che, viviamo in una società in cui la politica non affrontano le problematiche che si presentano, ma nonostante ciò dobbiamo andare avanti lo stesso al fine di costruire "ponti e non fiumi straripanti". Noi siamo giovani spettatori di questo scenario, con la nostra volontà e con la gioia di crescere in armonia con la collettività e vogliamo edificare un mondo migliore sulla strada di Cristo.



Grazie al nostro Vescovo Metropolita che ci ha dato l'opportunità di esprimerci e di incontrarlo.

ITIS "A. Monaco"

Per vedere Gesù non servono gli occhiali: Mistero del mondo la Sacra Sindone



La Sindone è un lenzuolo di lino di 4 metri e 36 per 1 metro e 11 sul quale è visibile l'immagine di un uomo che porta i segni delle torture, maltrattamenti e di una possibile crocifissione attribuita a Gesù Cristo. La sua autenticità è oggetto di fortissime controversie.

Gli storici commentano: "Mistero e Fede"

<E' davvero impressionante constatare la somiglianza fra il volto di Cristo che emerge in moltissimi capolavori della storia dell'arte e l'immagine del lino che rappresenta per i credenti e non, uno dei documenti più studiati da scienziati, storici e teologi>.

La Sindone ha inciso nella sensibilità popolare, esercitando una grande attrattiva. Il tema dominante è la scoperta del volto di Gesù, specchio di ogni umanità, della bellezza che nasce da ogni fede. La Sindone è un grande mistero che supera le differenze "culturali e religiose" e insegna la cultura della tolleranza. Storia, fede e devozione popolare s'intrecciano in un viaggio spirituale ponendosi di fronte ad un grande mistero, quello della morte e della Resurrezione di Cristo.

La Redazione

Attraverso la cultura italiana: "gli insegnamenti dei grandi"



La letteratura italiana è il più grande patrimonio culturale dell'umanità; costellata da stelle luminose che hanno reso ancor più grande l'animo del popolo. Molti sono i poeti che hanno contraddistinto la storia della nostra letteratura scrivendo opere che contengono un immenso valore pedagogico i quali ci trasmettono molteplici insegnamenti utili per affrontare le difficoltà della vita. L'Italia patrimonio di grande cultura è ritenuta culla dei grandi Vati. Ricordiamo tra questi Manzoni e il Magnifico Dante. Entrambi hanno rappresentato un valore storico educativo e formativo dove le coscienze degli Italiani hanno conosciuto l'essenza del loro sapere facendolo proprio. Da Manzoni ho appreso come la Divina Provvidenza arriva al momento giusto e non abbandona gli umili. è proprio vero la Grazia deve accompagnare coloro che ne hanno bisogno e l'uomo deve essere all'altezza nobile di riceverla. Da Dante ho appreso invece come ogni uomo debba possedere virtù, sete di libertà, giustizia; la speranza deve regnare nel cuore dei buoni e non dei peccatori... e come il suo viaggio è stato simbolico e

figurale nonostante ciò ci ha saputo calare in quella realtà dandoci una visione della vita non più da Peccatori ma da Redentori.

Silvio Rizzuti II B

Tecnologia

Progetto aree a rischio

Quest'anno la nostra scuola ci ha offerto molti corsi di formazione: tra questi era presente anche il corso di creazione di **siti web** coordinato dai professori **Bossio** e **Canonica**. Al progetto hanno partecipato molti alunni sia del biennio che del triennio, ci siamo tutti insieme incamminati su questa strada credendoci molto. **Il mondo web è davvero infinito e alle volte molto complesso. Il web testimonia l'uso che si fa della rete, qualche volta sembra autoreferenziale come nella nostra scuola si usa Internet per fare il web della scuola stessa, costituisce il banco di prova per nuove forme di comunicazione e nuovi linguaggi.** Lo scopo del corso è stato quello di creare un sito web sulla legalità e poi consegnarlo all'amministrazione provinciale di Cosenza. Per compiere il nostro lavoro abbiamo "sudato" molto. Per prima cosa abbiamo appreso come si costruisce un sito web, dopodiché guardando alcuni film sulla mafia li abbiamo recensiti e assemblati insieme a molto altro materiale da noi elaborato. Il nostro è stato un lavoro di gruppo e quindi di cooperazione, in cui ognuno di noi ha dato un valido apporto tecnologico, il quale ha contribuito ad un miglior prodotto web.

Altra parte del corso è stata la grafica dove abbiamo imparato a usare molti programmi grafici come "photoshop" per dare una bella immagine al sito. Contenti, entusiasti abbiamo appreso più di quanto pensassimo, ringraziamo i nostri docenti-esperti per averci dato questa bella opportunità di crescita collettiva."

E' proprio vero questa è la scuola delle opportunità".

Scarpelli e Rizzuti II B



Videogame che grande passione!

Una tra le più grandi rivoluzioni di quest'ultimo decennio, sono stati e sono tuttora i videogame. Essi attraggono milioni di giovani che vanno dai 14 ai 30 anni, addirittura alcune volte anche cinquantenni, facendogli trascorrere gran parte del loro tempo libero davanti ad essi. A differenza di come si tenda a pensare essi non creano giovani asociali, perché grazie ad internet i videogiochi permettono di interagire con altri giocatori provenienti dal resto del mondo dando la possibilità di fare nuove conoscenze, inoltre per i videogame si organizzano spesso dei grandi tornei ai quali affluiscono ragazzi di varie età e luoghi. Le industrie dei videogame dagli anni '90 in poi hanno acquisito sempre più importanza tanto da ricavare incassi da centinaia di milioni di euro.

Tra le maggiori rappresentati di queste industrie ci sono Sony, Nintendo, Microsoft, che hanno creato varie console per i videogame.

La prima console uscita per videogame è la Magnavox Odyssey nata nel 1968 e messa in vendita nel 1972 ad essa susseguirono la PONG sviluppata da Atari, con una grafica molto semplice in bianco e nero. Da allora ad oggi sono passati molti anni e le console e i videogame si sono evoluti grandemente fino ad arrivare ad oggi con giochi dove vengono curati tantissimo la grafica, creando immagini uguali alla realtà.

Talvolta però essi possono creare una dipendenza che crea nei giocatori una confusione che li porta a non distinguere più la realtà dalla finzione.

Perciò, sì giocare, ma con moderazione!



La Redazione

Lo sport: eleganza intollerante

All'epoca degli antichi greci le olimpiadi avevano il potere di fermare una guerra tra Sparta e Atene.

Oggi molte grandi città europee rischiano di vivere un pomeriggio di guerriglia urbana in occasione di una partita di calcio.

Lo sport è quasi coetaneo della società in cui viviamo, ne rispecchia vizi e virtù abbracciando le diverse razze, aprendo le porte a tutto ciò che è diverso perché è lì che risiede la ricchezza.

Guardiamo lo sport per migliorare un pò il nostro mondo e diffondere principi di tolleranza e integrazione, ma purtroppo ancora oggi continuano a succedere episodi di razzismi, una piaga che non è stata distrutta dalla vita quotidiana e neanche forse dallo sport.

Lo sport a volte diventa palcoscenico preferito dai violenti e dai razzisti i quali non conoscono il buon costume della tolleranza. Il fenomeno degli ultrà è estremamente serio: esposizione di bandiere e striscioni contro gli stranieri o inni di scherno contro di loro.

Sport e razzismo devono smettere d'incrociarsi ed essere positivi nel pensare che in un'era della globalizzazione, tali eventi debbono cessare i loro battiti.

Salvatore Cefalà IB



Parkour Cosenza

Corrono, saltano, volteggiano, salgono sui muri... sono scimmie?

No, sono gli Urban Style Cosenza, il gruppo di parkour a Cosenza...

Il parkour è uno sport nato in Francia e consiste nel arrivare da un punto A ad un punto B nel modo più veloce ed efficiente possibile.

L'inventore, David Belle, era stato allenato dal padre a muoversi agilmente nei boschi e nelle foreste, ma dopo la sua morte David è stato costretto a trasferirsi in città, a Lisses, e lì ha capito che poteva applicare gli insegnamenti del padre per la "giungla" urbana.

Così nacque il Parkour (dal francese parcours: percorso, poiché ognuno traccia il proprio), lo sport più semplice da praticare, visto che richiede solo un paio di scarpe e una tuta.



In Italia questo sport prese sempre più piede, fino ad arrivare da noi a Cosenza, dove Ismaele (il fondatore del gruppo) cominciò ad allenarsi insieme a Giovanni, a cui si unirono, Domenico(io), Giuseppe, Andrea N, Andrea D. e così via.

Domenico Fallico IB

Il Gioco della Vita Da "Polvere Bianca"

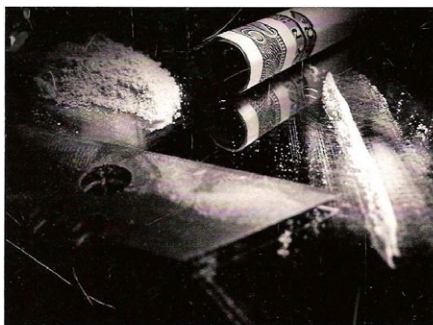
Ora la prendo.
Aspetto solo che mi arrivi,
che mi si lanci
e non rotoli.

Va da sé che se lo fa
io non la prendo.
Mi sposto a destra e a manca
E il mio sguardo
Segue la linea.

Ecco che arriva!
E nelle mie mani
Ora c'è!...
...La palla finalmente...

...e gioco!..
...gioco con la vita

Madre alunno fallico domenica 1 b: Concetta Salituro



Haiku del Sabato del Villaggio

La donzella vien dalla campagna
col suo fascio dell'erba.
Quando ai di della festa ella si ornava.
Torna azzurro, e tornan l'ombre.-
Intanto riede alla sua parca mensa.
L'altro tace.
Odi il martel picchiare, odi la sega.
Pien di speme e di gioia;
È come un giorno d'allegrezza pieno.
Giorno chiaro, sereno.
Godi, fanciullo mio; stato soave.

Alessandro Ferraro IIB

Limerick Grammatica della fantasia

Un signore molto piccolo di Como
una volta salì in cima al Duomo
e quando fu in cima
era alto come prima
Quel signore micropiccolo di Como

Mario Scarpelli II°B



Lacrime

Lacrime
Il cielo piange ...
Come anch' io per te!
Il sorriso del sole
È oscurato dalle nuvole,
come il mio sorriso
è bagnato dalle lacrime.
E solo tu potresti ridarmi
Quel pizzico di felicità
Che mi hai tolto,
portandomela via insieme al mio cuore.
Questo cuore che piange,
che soffre,
che ama,
che ti ama.

Vincenzo Presta II G

Il Diluvio

Il diluvio ...
Un fulmine,
una goccia,
il diluvio, e io sotto le coperte
a pensare a te
Tu penserai a me?
Non so ... So solo
Che io ti penso continuamente ...
La pioggia sbatte sui vetri ...
Un altro fulmine,
un' altra goccia,
ancora il diluvio
Sogno di dormire
Sul tuo petto,
le tue braccia intorno a me.
E quanto uscirà il sole,
ancora io penserò a te

Mario Petrone II A



Pensieri Pensati... Bibliotecando

Nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 la Biblioteca Scolastica, ha visto nuovamente e con soddisfazione una positiva frequenza da parte degli alunni, che hanno considerato la Biblioteca come uno spazio dedicato a loro, al quale accostarsi con interesse e, per certe classi in modo più sistematico.

Anche quest'anno la biblioteca non si è limitata esclusivamente alla gestione e, quindi, registrazione del prestito libri, ma, come negli anni scorsi, i ragazzi sono stati stimolati a lasciare una traccia di lettura. In tanti hanno risposto a questa sollecitazione e si sono impegnati, alcuni anche trascrivendo una breve riflessione sul libro letto o spiegando la scelta della frase.

Per contagiare nei ragazzi il "virus" della lettura e incrementarne il piacere riportiamo le frasi e le riflessioni più significative, anche come riconoscimento ai ragazzi che si sono fattivamente profusi nell'attività di lettura e scrittura.

Un grazie va comunque ai lettori e ai docenti che hanno consentito un incremento significativo dei fruitori della biblioteca e la partecipazione all' "Antologia delle emozioni".

" ... Qualche metro più in là, oltre il giardino con i fiori e la panchina con la targhetta, tutto mutava. Un enorme reticolato di filo di ferro correva lungo tutto il fianco della casa.... Il reticolato era alto, perfino più alto della casa, ed era sostenuto da grossi pali di legno, come quelli del telegrafo,...

In cima al reticolato erano arrotolate enormi matasse di filo spinato.... "

Da " Il bambino con il pigiama a righe " di John Boyne

Riflessione:

Mi ha colpito molto questa frase, perché attraverso gli occhi del piccolo Bruno, che guardano attoniti dalla finestra, risalta molto il forte contrasto tra la bella villa adornata di fiori e verdi siepi in cui vive la famiglia di Bruno e lo squallore del campo di sterminio, recintato da matasse di filo spinato.

Io avendo avuto modo di vedere anche il film, posso dire che "l'immagine" ti colpisce e ti emoziona all'istante, il libro invece dà la possibilità di riflettere.

Il mio consiglio è quello di guardare il film, ma di appassionarsi nella lettura del libro, perché è più ricco e descrittivo.

Di Aldo Iaccino 1°A

" Penso che Dio sia come un aquilone alto nel cielo, molte persone non riescono a vederlo. Ma lui c'è, lo si può sentire dagli strappi del filo. La fede è quel filo sottile sospeso fra la terra e il cielo che si srotola dal tuo cuore."

" Gli alberi sono le grandi colonne verdi del mondo. Quando tutti saranno abbattuti, il cielo cadrà sopra di noi."

" Le foglie cadute, che il vento ha portato via, sono le illusioni svanite, quelle che rimangono adagiate sull'erba sono i nostri sogni. Il mio giardino è sempre stato pieno di foglie."

Da "Con i tuoi occhi " di Romano Battaglia

Di Gianfrancesco Florio 1A

" Quando tornò in sé, era buio da un bel pezzo. Galleggiava cullato dalla maretta, sulla scia del chiar di luna. Si sentiva le ali sbrindellate, pesanti come il piombo, ma più ancora gli pesava il fallimento. Si augurò, indebolito com'era, che quel peso bastasse a trascinarlo dolcemente giù, verso il fondo, e che fosse finita. "

Da " Il gabbiano Jonathan Livingston " di Richard Bach

Di Domenico Barone 1°F

" Il paese è appoggiato come un ferro di cavallo su una collina tra due mari, lo Ionio e il Tirreno. Ha un bel nome, Roccalba, ma io lo chiamavo con disprezzo Roccaldo, per via della cappa afosa che lo schiaccia tutta l'estate senza pietà. "

Da " Tra i due mari " di Carmine Abate

Riflessione:

Ho trovato significativa questa frase perché a me pare che in essa è racchiuso il titolo del libro e anche perché mi è piaciuta la descrizione del paese di Roccalba.

Di Stefano Carpino 2°A

" Da allora è passato più di un quarto di secolo, più di novemila giorni tediosi e senza scopo, che l'assenza della speranza ha reso tutti ugualmente vuoti - giorni e anni, molti dei quali morti come le foglie secche su un albero inaridito. "

Da " L'amico ritrovato " di Fred Uhlman

Di Agostino Chimenti 3°A el

" Tutti sanno che gli uccelli non arrivano in un villaggio mentre infuria la battaglia, ma se ne vanno prima che abbia inizio."

Da " Il traduttore del silenzio " di Daoud Hari

Riflessione

Mi è piaciuta questa frase perché il nome del protagonista Hari che significa "aquila" invece di fuggire dalla guerra è voluto rimanere per far conoscere al mondo la terribile situazione che c'è nel Darfur.

Di De Novellis Giuseppe 3°A el

" E' meglio essere feriti dalla verità che consolati dalla menzogna "

" Non è vero come dicono tutti che si può seppellire il passato, il passato si aggrappa con i suoi artigli al presente " (Amir)

Da " Il cacciatore di aquiloni " di Khaled Hosseini

Di Camillo Intrieri 3°A el

" A qualsiasi età, l'unica l'unica maniera per superare una crisi è ricorrere all'aiuto delle persone che ti vogliono bene,...sapendo che ci sono, che si trovano, che il mondo ne è pieno...."

Da " La partita più importante " di Gianluca Pessotto

Riflessione

Questa storia ci fa capire come è importante il ruolo della famiglia e degli amici per guarire dalla depressione.

Di Antonio Sganga 3°A el

"... Dovunque guardassero c'erano delle persone in movimento. Formavano gruppi, con braccia irrigidite e le teste faticosamente sollevate. Altri spingevano delle carriole con fatica, c'era chi zoppicava, e chi aveva la testa fasciata...."

Da "Il bambino con il pigiama a righe" di John Bayne
Di Stiven Fiore 3°Ael

"Le sue penne splendevano adesso d'un candore soave, le sue ali erano lievi, lisce come d'argento polito, perfette. Si mise subito, tutto contento, a provarle, a imparare a usarle, a imprimere potenza alle nuove ali...."

Da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach
Di Carlo Bilotta 3°Bia

"< Per favore, > gli dissi < potete bendarci gli occhi? >

Mi chiese perché.

< Non voglio guardarvi mentre ci sparate. Fate quel che dovete fare, ma non obbligateci a guardarvi mentre sparate sulla vostra gente.

Non deve essere questa l'ultima cosa che vediamo. > "

Da "Il traduttore del silenzio" di Daoud Hari

Riflessione

Ho scelto questa frase perché in essa si evidenzia la tristezza del protagonista prossimo alla morte e il desiderio di non guardare gli esecutori giustizieri nell'ultimo fatale momento della sua vita.

Di Francesco Vitale 4°Ael

"Distesa sul divano, con le mani tra le ginocchia, Marian fissava i mulinelli di neve che turbinavano fuori dalla finestra.

Una volta Nana le aveva detto che ogni fiocco di neve era il sospiro di una donna infelice da qualche parte del mondo.

Che tutti i sospiri che si elevano al cielo si raccoglievano a formare le nubi, e poi si spezzavano in minuti frantumi, cadendo silenziosamente sulla gente. "A ricordo di come soffrono le donne come noi" aveva detto "Di come sopportano in silenzio tutto ciò che ci cade addosso."

Da "Mille splendidi soli" di Khaled Hossein

Riflessione

Egoisticamente dopo aver letto questo libro, mi viene da pensare: fortunatamente sono nata qui e non lì. Ma è solo questione di fortuna.

Romanzo molto significativo, fa capire come in realtà la condizione della donna nel passare del tempo non sia mai cambiata. Leggendolo non si riesce a credere a quanto le donne afgane debbano soffrire, è incredibile.

Di Veronica Veltri 4°Aet

"L'uomo produce il male come le api producono il miele. "

Da "Il signore delle mosche" di William Golding

Di Salvatore Salerno 4°Aet

"Molti motivi sono ricamati sulla tela della mia vita, ma il filo del mio legame con Paolo non fu mai interrotto, nemmeno dalla sua morte, perché il nostro amore scorreva profondo come quei fiumi alimentati da sorgenti nascoste, che appaiono e scompaiono di nuovo nel sottosuolo e scorrono invisibili e ma non si perdono mai"

Da "Sognavo l'Africa" di Kuki Gallmann

Riflessione:

Ho scelto questa frase perché riassume il sentimento che anima la scrittrice, nonché personaggio del libro essendo una autobiografia.

L'amore che lei prova per l'Africa è così intenso che lo paragona all'amore per il suo uomo, morto, che però non abbandonerà mai, come non abbandonerà l'Africa perché ormai il legame con questa è indissolubile.

Da questa frase si comprende la grande forza di volontà di questa donna, che nonostante le vicende che le si propongono belle o brutte, rimane fedele al suo uomo e al luogo in cui è seppellito portandone sempre molto rispetto.

Di Martina Covelli 4°Aia

"Cento passi ci vogliono da casa nostra, cento passi. Vivi nella stessa strada, prendi il caffè nello stesso bar... alla fine ti sembrano come te: salutiamo zù Tano! Salutiamo Giovanni, salutiamo Peppino! E invece sono loro i padroni di Cinisi. ... Non è antico Giovanni. E' solo un mafioso. Uno dei tanti!"

"I cento passi" di Marco Tullio Giordano

Di Francesco Falsetta 4°Bia

"Ho taciuto e soffocato il mio vero "io" le mie paure, per il timore di non essere capito o, peggio ancora, creduta. Ho soffocato i miei ricordi, vivendo nel silenzio una vita che non era la mia; non è giusto che io muoia, portando con me il silenzio. "

"Le ferite fisiche col tempo si leniscono, ma le umiliazioni, quelle restano, per sempre. "

Da "Il silenzio dei vivi" di Elisa Springer

Di Ilaria Conforti 4°Eia

"Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. "

Da "La luna e i falò" di Cesare Pavese

Di Barbara Marano 5°Bia



ITIS A. MONACO

WWW.ITIMONACO.IT

LA SCUOLA DELLE OPPORTUNITA'

"Una scelta sicura per un futuro migliore"

L'ISTITUTO "A. MONACO" DA IL BENVENUTO
A SUA EMINENZA - VESCOVO METROPOLITA

SALVATORE NUNNARI

« *Coglie l'uomo nelle sue identità profonde
con le sue doti e le sue miserie* »

GIORNO
07/05/2010



"FIDES VICTORIA NOSTRA"

« Non sfuggire alle sfide,
importante è costruire la
città dell'AMORE »

Prof.ssa Katia Lombardo